

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 30 - Numero 4 - Aprile 2025

www.conversano.chiesacattolica.it



l'impegno



“Pace a voi!”

“Ma cosa
possiamo fare?”

Il Simbolo di Nicea
e l'avverbio dimenticato: «cioè»

L'abbraccio
che salva

SOMMARIO

Giubileo 2025

I grandi eventi di aprile

Francesco Russo

2

Editoriale

"Pace a voi!" (Gv 20, 19)

+ Giuseppe Favale

3

Chiesa universale

Il Simbolo di Nicea e l'avverbio dimenticato: «cioè»

don Jean Paul Lieggi

4

Diocesi

P come "don Peppino"

don Sandro Ramirez

Segni di speranza dal volontariato

don Michele Petrucci

5

5

Fermenti

"Ma cosa possiamo fare?"

don Stefano Manta

6

Azione Cattolica

L'abbraccio che salva

Équipe area formazione

7

Zone pastorali

"Dov'è la nostra Speranza?"

Gruppo Culturale zonale, Conversano

La Profezia di don Tonino

Francesco Basile

Monopolitics

Chiara Comes e Elena Simonetti

Tutto è grazia

a cura di Cristian Barnaba

8

9

10

11

Memorandum

12



Giubileo
2025

I grandi eventi di aprile

Prosegue senza sosta il calendario dei "grandi eventi" previsti dal Giubileo: in questo mese di aprile, saranno tre gli appuntamenti più significativi. Si parte nel primo fine settimana del 5 e 6 aprile con il Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità (medici, infermieri, operatori della pastorale della salute, ministri straordinari) con il passaggio della Porta Santa e i dialoghi culturali in alcune piazze di Roma sabato 5 aprile, a cui seguirà domenica 6 aprile alle 10.30 la S. Messa in Piazza San Pietro. Subito dopo le feste pasquali, si riprende con il Giubileo degli adolescenti: il 25 e il 26 aprile saranno dedicati al passaggio della Porta Santa e a momenti di festa e di musica, mentre domenica 27 aprile appuntamento in Piazza San Pietro alle 10 con la S. Messa di canonizzazione del Beato Carlo Acutis. Lunedì 28 aprile avrà inizio il Giubileo delle persone con disabilità con il passaggio della Porta Santa e la S. Messa in Piazza San Pietro: l'indomani previsto il pranzo e il momento di festa nei giardini di Castel Sant'Angelo.

Francesco Russo



LA REDAZIONE AUGURA
A TUTTI I LETTORI
UNA SERENA PASQUA

Impegno

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano - Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione:

Emanuele De Michele • Rosa Ivone • Antonella Leoci •
Lilly Menga • don Pierpaolo Pacello • Anna Maria Pellegrini •
Francesco Russo

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli

www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: O. Bramante, Risurrezione, Basilica SS. Medici di Alberobello

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

“Pace a voi!” (Gv 20, 19)

Gli auguri pasquali del vescovo Giuseppe

Il saluto del Risorto rivolto ai discepoli la sera di Pasqua ha attraversato i secoli e le generazioni umane ed è giunto a noi. Risuonerà con molta più forza quest'anno, in un tempo segnato da atti di inaudita violenza che non si arrestano dinanzi a nulla, neanche dinanzi a inermi bambini e a fragili anziani e ammalati, che vengono massacrati da gesti carichi di odio. I fatti che quotidianamente ci vengono narrati dalla cronaca sembrano dirci che non c'è più alcun limite alla malvagità dell'uomo. Se guardiamo attorno a noi, quante conflittualità nelle relazioni interpersonali e familiari! Se lo sguardo si allarga ai rapporti tra popoli e Stati non è meno sconcertante ciò che accade. Ne sono testimonianza i circa 56 conflitti censiti che sono oggi in atto nel mondo! Per non parlare delle tensioni sociali che albergano un po' ovunque. Aprire i giornali o scorrere i social non fa che acuire il disagio interiore. Ci si imbatte in tanta sofferenza, spesso causata dalle scelte scellerate che si fanno quando si cerca solo il proprio interesse. Quante volte sembra confermato l'antico detto latino *homo homini lupus!*

“Pace a voi!”

Nella Pasqua dell'Anno giubilare 2025, che provvidenzialmente sarà celebrata nello stesso giorno dai cristiani di tutte le confessioni, vorremmo che queste parole del nostro Salvatore raggiungessero ogni angolo della terra come un'onda di speranza che nessuno esclude dal suo orizzonte. Sì, la pace che il Risorto ci dona è la radice da cui trae linfa vitale la speranza. Se c'è la pace c'è speranza, se manca la pace c'è solo rovina e morte e il cuore dell'uomo cade nell'abisso della disperazione. Pace e speranza camminano insieme, permettendo agli uomini di essere costruttori di un futuro ricco di luce.

È chiaro che la pace donata dal Risorto, e la speranza che ne scaturisce, nulla hanno a che fare con la logica del mondo. Spesso la pace che si cerca di costruire nel mondo è frutto di equilibri politici che corrono sul filo del rasoio e di intese che hanno alla base interessi di parte, per lo più di carattere economico. La pace che scaturisce dalla Pasqua invece è frutto di un amore assoluto, che si è spinto fino alla Croce. Il Risorto, donandoci la sua pace, ci provoca ad amare come lui ci ha amato, ad amare per primi e ad amare senza misura.

Mutuando dal tema che Papa Francesco ha indicato per il Giubileo 2025 *Pellegrini di speranza*, vorrei che riscoprissimo come *primo Pellegrino di speranza proprio il Signore Gesù, Risorto e vivente nella sua Chiesa. Lui si è mosso per primo, e si muove continuamente nella storia, per seminare nel cuore dei suoi discepoli la speranza. Con lui o senza di lui tutto cambia. Permettiamogli allora di raggiungere in questa Pasqua persone e ambienti di vita per lasciare ovunque e in tutti frammenti di luce.*



Incontrandoci, il Risorto dice:

“Pace a voi!”, che avete il cuore inquieto e siete in ricerca di un senso da dare alla vostra vita.

“Pace a voi!”, famiglie abitate dalla sofferenza o che vivete momenti di incomprensione al vostro interno, che rischiano di frantumare l'armonia.

“Pace a voi!”, giovani disorientati o incapaci di scelte coraggiose e lungimiranti.

“Pace a voi!”, che, feriti dalla vita, siete schiacciati da paure e solitudine.

“Pace a voi!”, che avete la responsabilità del bene comune nelle istituzioni sociali e politiche e vivete con un senso di smarrimento il vostro compito.

“Pace a voi!”, impegnati a formare, in ogni agenzia educativa, alle scelte della vita e vi sentite impari rispetto a tale mandato.

“Pace a voi!”, che vivete il dramma della violenza, della guerra, dell'odio che uccide.

“Pace a voi!”, che avete abbandonato la speranza che non delude e bevete acqua inquinata attinta da cisterne screpolate che avvelenano il cuore.

“Pace a voi!”, che piangete la morte di persone care uccise dalla incuria sociale e dall'emarginazione.

“Pace a voi!”, che avete perso la gioia di lottare per far nascere una nuova umanità non più fondata su interessi di parte ma sul bene comune.

“Pace a voi!”, che volete essere collaboratori della gioia di ogni uomo e di ogni donna che viene nel mondo e che trovate muri innalzati dalla protervia di altri.

“Pace a voi!”, che siete aperti al mistero di Dio e volete fare della fede la ragione della vostra vita, condividendola con chi è in ricerca del volto di Dio.

“Pace a voi!”... pace a te!

Che sia per tutti una Pasqua di speranza!

+ Giuseppe Favale
Vescovo



Il Simbolo di Nicea e l'avverbio dimenticato: «cioè»

Crediamo «in un solo Signore Gesù Cristo, il figlio di Dio, generato dal Padre unigenito, cioè dalla sostanza del Padre»: con queste parole i Padri del concilio di Nicea del 325 confessarono la fede nella piena divinità di Gesù. Confrontando queste parole con quelle che proclamiamo ogni domenica, recitando il Credo, chiamato Simbolo niceno-costantinopolitano, balza subito agli occhi che di un'affermazione, presente nel testo promulgato a Nicea 1700 anni fa, oggi non c'è più traccia! Mi riferisco a quel «cioè dalla sostanza del Padre». Ed è, in particolare, sul «cioè» che intendo soffermare la mia attenzione. E le ragioni di questa scelta, che potrebbe apparire singolare e bizzarra considerando le tantissime affermazioni del Simbolo niceno che meriterebbero un'attenta analisi, sono dettate dal fatto che, pur essendo un avverbio «dimenticato», quel «cioè» riveste un'importanza radicale. Il «cioè» – come ci ricorda il vocabolario della lingua italiana – ha valore dichiarativo ed esplicativo; è inevitabile quindi che ci si debba chiedere: al servizio di cosa si pone la funzione esplicativa di questo «cioè»? Cosa intende spiegare? A queste domande risponde in modo efficace il patrologo e teologo francese Bernard Sesboüe, quando afferma che «nel Concilio di Nicea il cioè o la duplicazione dell'affermazione della filiazione divina di Gesù fa intervenire nell'espressione della fede cristiana i termini della filosofia greca, e in modo autoritario. Per molti contemporanei questa decisione fu uno scandalo; alla luce della successiva storia dottrinale essa appare come una svolta decisiva. [...] Perché – chiedevano alcuni oppositori del IV secolo, che non erano necessariamente ariani quanto al cuore del problema – non attenersi nell'esposizione della fede al linguaggio della Scrittura? [...] Perché – diremmo noi forse oggi – appesantire il credo con termini così tecnici e dare della fede un'espressione così intellettuale?»¹.

Sollecitati da questi interrogativi, dob-

biamo quindi affermare che con quel «cioè» non si fa altro che riconoscere che le parole della Scrittura non sono sufficienti, da sole, a dire la verità della fede e, per l'adeguata interpretazione di cui necessitano, hanno bisogno di un «altro» linguaggio. E, nel caso di Nicea, questo «altro» linguaggio è per l'appunto quello della filosofia greca, con le sue specifiche categorie (in questo caso la «sostanza»), che, per la prima volta, entra così in una formula di fede. **Questo «ingresso» rappresenta quindi un evento di primaria importanza per la teologia e per l'interpretazione della Scrittura ed è per questo che lo si può ben definire un «gesto fondamentale». Un gesto che la comunità ecclesiale deve proseguire e rinnovare perché c'è sempre bisogno di tanti «cioè» che dicano con «altri» linguaggi la fede nel Figlio di Dio.** E se parlo di «altri» linguaggi è per invitare a non limitarsi al linguaggio della filosofia, ma ad essere attenti e pronti a mettersi in ascolto di tanti altri linguaggi,

quali – ad esempio – quello dell'arte, nelle sue diverse forme. Questo avverbio dimenticato ci consegna anche una seconda profonda verità: la necessità di passare da un «cioè» a tanti nuovi «cioè»! È questo il *proprium* della teologia, ma nello stesso tempo è ciò a cui devono esser attenti anche tutti gli altri linguaggi che vogliono dire Dio e, in particolare, solo per citare i due linguaggi richiamati in queste pagine, sia quello della filosofia che quello dell'arte. Soffermandomi su quest'ultimo, mi piace lanciare una provocazione: quanto siamo capaci di cogliere come le nuove forme espressive dell'arte contemporanea possono essere ricchezza e fecondo stimolo per chi non vuol rinunciare a raggiungere realmente, con il proprio annuncio di salvezza, l'uomo e la donna di ogni tempo, consegnando loro qualcosa di significativo per la loro vita?

don Jean Paul Lieggi

Professore ordinario di teologia dogmatica
alla Facoltà Teologica Pugliese

¹ B. SESBOÜE, *Gesù Cristo nella tradizione della Chiesa. Per una attualizzazione della cristologia di Calcedonia*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987, p. 101.

² Per una presentazione più attenta di questo tema rimando a J.P. LIEGGI, *Un avverbio intrigante: il «cioè» del Simbolo di Nicea*, in *Credere Oggi* 45 (2025) n. 265, pp. 23-36.

UN LIBRO AL MESE

E. Albano – V. Limone

(a cura di)

Le molte vie per Nicea

EDB, Bologna 2024, 25,00€, pp. 264.

(Numero monografico della rivista *Apulia Theologica* 2/2024)

Sono due i frammenti siriaci che testimoniano la decisione dell'imperatore Costantino di spostare il luogo del «grande concilio sacerdotale» da Ancira a Nicea. I motivi che soggiacciono a questa decisione possono essere molteplici. Come molteplici erano le vie che da ogni parte dell'Impero conducevano più agevolmente a Nicea che non ad Ancira.

Provando a ripercorrere questa molteplicità, il volume raccoglie le relazioni di due convegni: quello tenuto i giorni 27 e 28 novembre 2023 presso il Centro di Studi patristici «Genesis» dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, che ha avuto come tema Il primo concilio di Nicea (325) e la filosofia.

E quello tenuto l'11 aprile 2024 presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari, che ha avuto come tema Nicea tra Oriente e Occidente. Entrambi gli eventi – correlati a loro volta ad altri convegni sul tema – sono stati pensati insieme e accomunati dal medesima prospettiva: *Le molte vie per Nicea*.



P come “don Peppino”

Il ricordo del vicario generale don Sandro Ramirez

Don Peppino Cito era nato a Speziale il 16 dicembre 1946, festa della Madonna della Madia. Ordinato presbitero il 12 agosto 1971 nella Chiesa Matrice di Fasano fu subito inviato come viceparroco nella Cattedrale della Madonna della Madia a Monopoli. Giovannissimo ministrante in quella parrocchia l'ho conosciuto allora... e non ci siamo più persi di vista, anzi il nostro rapporto è diventato sempre più fraterno e profondo, per quasi 54 anni. Un brutto tumore ce lo ha portato via il 14 marzo scorso, mentre era parroco in quella stessa parrocchia e dove il 16 marzo, con Mons. Favale nostro vescovo e oltre settanta sacerdoti, abbiamo celebrato i suoi funerali, sotto lo sguardo materno dell'icona della Madonna della Madia. Chi è stato don Peppino Cito?

Un cristiano autentico, un innamorato di Gesù Cristo, un uomo di fede, di speranza e di carità.

Un prete “prete”, donato alla Chiesa, sempre in nome di Cristo, col desiderio profondo di far diventare realtà le grandi intuizioni del Concilio Vaticano II che aveva interiorizzato come pochi. Un formatore eccezionale: tanti, compreso chi vi scrive, sono stati guidati dalla sua intelligenza, dalla sua competenza, dalla sua spiritualità e avvertono oggi un vuoto che riga il cuore.

Un uomo poliedrico: con lui potevi parlare ad alto livello di catechesi e di pastorale, di dommatica e di liturgia, di carità e di politica.

Aveva certo il suo carattere: fra noi preti sono proverbiali le sue battute argute e pungenti. Non era perfetto: aveva anche



don Peppino Cito (1946-2025)

lui qualche spigolo da smussare... Quando lo andavi a trovare aveva la capacità di farti sentire unico: in quel momento era concentrato su di te. **Sapeva ascoltare, sapeva suggerire, sapeva tacere: merce rara oggi!**

Era innamorato della bellezza che considerava una via che porta a Dio. Insieme con don Angelo Sabatelli e altri amici (a livello diocesano e regionale) abbiamo sognato tantissimo, progettato molto, realizzato qualcosa. Tutto, sempre e comunque, con una certezza:

l'importanza della formazione nella vita del cristiano. Lo piangono in tanti: a Cisternino, a Fasano, a Noci, a Monopoli, in tutta la diocesi e anche fuori. Oggi voglio ringraziare il Signore per averlo conosciuto e averlo avuto come amico sincero, confratello e compagno di lavoro per tutti questi anni. Gli sono stato vicino nel tempo breve ma impegnativo della sua malattia: fino all'ultimo la sua preoccupazione era di non dare fastidio, di non disturbare, di non attirare l'attenzione su di sé.

La Madonna della Madia è stata la sua compagna dalla nascita, al primo e all'ultimo incarico pastorale.

E sono sicuro che le ultime parole che lo hanno attraversato nel grigiore dell'incoscienza sono quelle della coroncina a Lei dedicata che si conclude così: “... e l'ultimo nostro respiro sia questo: *Madonna della Madia, portami in cielo!*”. Ciao don, ora che l'hai incontrata, parlale di noi...

don Sandro Ramirez
Vicario Generale

Segni di speranza dal volontariato

Piccola riflessione a margine del Giubileo del volontariato

È stato celebrato a Roma, l'8 e il 9 marzo 2025, il Giubileo del volontariato, un grande incontro di persone che, provenienti da nazioni e da esperienze diverse, scelgono quotidianamente di spendersi per il bene comune. Tra i partecipanti ci sono stati anche rappresentanti delle Caritas diocesane presenti in Italia. Papa Francesco, ancora ricoverato in ospedale, ha dato un grande incoraggiamento a tutti coloro che vivono il servizio gratuito attraverso l'omelia letta dal Card. Czerny nella Messa in Piazza San Pietro: «*Nei deserti della povertà e della solitudine, tanti piccoli gesti di servizio gratuito fanno fiorire germogli di umanità nuova: quel giardino che Dio ha sognato e continua a sognare per tutti noi*». Sono parole che dicono la gratitudine del Papa per tante persone, di ogni età, che si mettono a disposizione, liberando tempo, energie, idee e anche mezzi per sostenere la dignità di tutti. **Il volontariato è una grande forza, un segno silenzioso, ma eloquente perché permette al giardino del nostro mondo di fiorire. Il volontariato è una esperienza da curare e da rilanciare, anche perché in Italia in maniera particolare è un po' affaticato.** Don Luigi Ciotti ha proposto alle Caritas presenti in Italia due antidoti per curare il fiore del volontariato: innanzitutto, non concepire più il volontariato da recintare in singole associazioni o raggruppamenti; in secondo luogo considerarlo come esperienza di relazioni nuove, non solo erogazione di aiuti materiali.

>> continua a pag. 6



L'abbraccio che salva

Conoscere la maschilità di Gesù: modello innovativo di relazioni

Continuano gli appuntamenti del laboratorio di formazione diocesano di AC "Orizzonti di speranza: la profezia dell'accoglienza" di cui raccontiamo le riflessioni del secondo incontro "L'abbraccio che salva", svoltosi domenica 23 febbraio a Monopoli presso il salone della Parrocchia S. Maria del Carmine. Un appuntamento che ha messo al centro la Parola di Dio, con una chiave di lettura trasversale della Bibbia interpretando alcuni testi e personaggi, arricchita da considerazioni non sempre facili e a volte un po' scomode.

«Le parole di Dio ... si sono fatte simili al parlare dell'uomo» (*Dei Verbum* 13), quindi vanno interpretate affinché Dio possa davvero parlare al cuore di ciascuna persona, premessa fatta dalla Dott.ssa Emanuela Buccioni, docente e biblista, che ha continuato: «la religione Cristiana si basa sul racconto umano della Bibbia che pone alle donne un certo tipo di esempi virtuosi e agli uomini altro genere di segni, stereotipi di genere tramandati di generazione. Non bisogna dimenticare che tali esempi sono inseriti nella cultura patriarcale: rappresentata essenzialmente dal maschile superiore al femminile».

Una lettura attenta dei testi biblici,



Laboratorio di formazione AC

tuttavia, ha evidenziato la Dott.ssa Buccioni, apre a diverse chiavi di lettura, con "perle" che disinnescano il *sistema patriarcale*. Ogni vicenda umana, maschile o femminile, all'interno della Bibbia ci dice che l'umano è plurale in quanto tale e questa è la sua ricchezza. L'alterità delle identità consente la relazione e dal tipo di interpretazione della Scrittura possono derivare effetti sulle

relazioni tra uomini e donne nelle strutture sociali.

Come interpretare, allora, la maschilità di Gesù?

A partire dall'incarnazione: Gesù è un maschio dunque assume la *parzialità*. Non ha il sesso "migliore", ma uno dei due possibili, così vale per il suo essere ebreo, per l'appartenenza a una certa classe sociale, per avere vissuto in un luogo e in un tempo. Quindi ogni credente, maschio o femmina, deve ben sapere che è solo una parte del mondo e che si salva se entra nel vissuto più profondo di Cristo: la relazione con il Padre.

Gesù si mostra la figura maschile per eccellenza completamente anti-patriarcale, attraverso le sue azioni, i suoi sguardi, le sue scelte e il suo modo di dialogare. Ha interagito sfidando il sistema patriarcale, anche creando qualche perplessità nei suoi discepoli, ma questo non lo ha fermato. Egli ha vissuto due grandi esempi di vita: Giuseppe e Maria, entrambi assorbiti in un grande mistero che accolgono in modi diversi: Lei accoglie l'origine della vita e diventa madre, lui accoglie la maternità di Maria e il mistero della vita facendosi prossimo con la sua cura.

Chi sceglie di seguire Gesù trova un modello innovativo di stare al mondo: quello del servizio, della tenerezza e della piccolezza. «Lasciamoci abbracciare dal Signore e impariamo ad abbracciare gli altri». Queste le conclusioni delle Dott.ssa Buccioni la "nuova" consegna: «abbiamo bisogno di uomini e donne che sappiano dialogare, interloquire e cercare insieme senza alcuna struttura», solo così possiamo davvero sperimentare "l'abbraccio che salva"!

Équipe area formazione

>> continua da pag. 5

Accogliendo queste provocazioni, sono interessanti le modalità con cui alcuni giovani nella nostra Diocesi si stanno approcciando al volontariato in Caritas. Prendendo in considerazione alcune iniziative (sartoria a Monopoli, i percorsi di *Generazione km zero*, il progetto per minori in Oratorio a Fasano, il coinvolgimento dei giovani a Turi e infine l'unità di strada per senza fissa dimora) è possibile scorgere dei segni di speranza: pur provenendo da esperienze diverse sono aperti a realtà diverse; curano molto le relazioni, sanno chiamare per nome le persone, hanno una forte spinta all'inclusione e al protagonismo dei poveri. Sarebbe molto utile entrare in dialogo con chi sta vivendo queste esperienze: saremmo tutti aiutati come comunità (e quindi come Caritas a tutti i livelli) a vincere i pregiudizi che abbiamo sui giovani e volontariato, a saper coinvolgerli e prendercene cura, e a camminare insieme su sentieri nuovi che organizzano la speranza.

don Michele Petruzzi, Direttore Caritas diocesana

“Ma cosa possiamo fare?”

Proposta di catechesi e accompagnamento dei ragazzi nell'Associazione dei Ministranti

Tutto ha avuto inizio con un'istanza molto pratica: «don, ma cosa possiamo fare per i Ministranti? Molti genitori ormai ci dicono: “non è più possibile mandare nostro figlio al gruppo Ministranti, c'è già l'ACR, o gli Scout, o il catechismo!”».

Il Consiglio Diocesano dei Ministranti, (formato come da statuto da membri eletti tra i responsabili parrocchiali delle foranie e dall'assistente spirituale) nell'immediato post-Covid ha dovuto far fronte a questa reale e concreta obiezione che molti genitori hanno sollevato alla proposta di permettere al figlio/a di far parte del Gruppo parrocchiale dei Ministranti.

Nella nostra Chiesa Diocesana, l'Associazione ha una lunga storia (il primo decreto vescovile risale al 1960, il secondo al 1966 volendo adeguare il cammino alle istanze del Vaticano II e del Magistero post-conciliare, il terzo con l'aggiornamento dello Statuto nel 2016). Grande la responsabilità percepita dal Consiglio: come continuare a dar vita all'Associazione? Come risolvere la questione emersa? Come sostenere un'associazione che da sempre è culla di vocazioni? Ma poi... come provare ad andare incontro alle necessità familiari e ai ritmi dei nostri ragazzi?

A partire da queste domande, nell'anno pastorale 2020-21, cogliendo l'occasione del Sinodo in corso, anche il Consiglio associativo ha voluto mettere in atto un vero e proprio processo sinodale. È iniziato così un tempo di ascolto che ha coinvolto sia i responsabili parrocchiali che i presbiteri. Dalla sintesi emersa si è provato a dare forma ad un primo progetto diocesano con una scelta chiara: anche l'Associazione Ministranti può accompagnare i ragazzi nell'Iniziazione Cristiana.

L'ulteriore problema sollevato è stato il seguente: come preparare i ragazzi alle tappe sacramentali? Anche in questo caso, cogliendo l'opportunità di un'altra proposta rispetto al “classico” sistema di catechesi, l'Associazione è partita cogliendo e valorizzando la sua unicità. Per loro natura i gruppi dei ministranti sono composti da ragazzi di diverse età, per cui la formazione ai singoli sacramenti può essere pensata in forma trasversale e ciclica alla luce di quanto i Tempi Liturgici offrono. Così facendo, la prospettiva da assumere non è quella di associare ad un particolare sacramento un determinato anno scolastico (es. comunione – quarta elementare), ma si ha il vantaggio di aiutare i ragazzi e le loro famiglie a cogliere la bellezza di una vita in ogni suo giorno e stagione che è costantemente accompagnata dal Signore, dai Sacramenti e dalla Comunità.

La proposta si è dapprima avviata in alcune coraggiose parrocchie, poi nel 2024 è stata estesa a tutte le comunità. Seppur in via ancora sperimentale, ma avendone colto la bellezza, in questo anno pastorale il Centro diocesano ha elaborato un opuscolo/guida per la formazione dei ragazzi, con il desiderio di rendere più accessibile la proposta e di aiutare gli educatori nell'accompagnamento. È stata anche l'occasione per dare maggiore organicità al percorso diocesano, per permettere un'unitarietà di cammino tra le diverse realtà, ma soprattutto per mettere in luce quelle che sono le specificità dell'Associazione Ministranti, ossia offrire una formazione alla vita cristiana e di preghiera attraverso la catechesi, la formazione liturgica, il valore del servizio, l'educazione alla dimensione vocazionale della vita. Come ogni guida, anch'essa non si sostituisce alla creatività degli educatori, ma funge da punto di avvio per coinvolgere meglio i ragazzi.

L'opuscolo è diviso in cinque parti e ogni tappa è composta dalla conoscenza di un testimone di santità, un brano biblico di riferimento, l'approfondimento di un Sacramento, una rubrica specifica per il ministrante, la proposta di tematiche vocazionali. Il tutto è supportato da attività concrete che facilitano la forma laboratoriale.

don Stefano Manta

vicerettore del Seminario vescovile di
Nardò-Gallipoli



◀ Un incontro dell'Associazione dei ministranti



“Dov’è la nostra Speranza”

Percorso culturale sulla speranza zona pastorale di Conversano

“Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver fatto prima la nostra parte dentro di noi. È l'unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove”.

Etty Hillesium

In occasione del Giubileo 2025, “*Spes non confundit*” – “La speranza non delude” e ispirati dalla Bolla Papale d’Indizione, abbiamo pensato al percorso Culturale “Dov’è la nostra Speranza” – *Risvegliare la Speranza come “passione del possibile”*. Scopo di questa edizione è far germogliare la Speranza che abita in ciascuno di noi e che orienta il cammino della vita. Anche in un presente di oscurità, il restare saldi nel cogliere la bellezza della vita, la luce dell’amore e il calore dell’amicizia produce i germi di un cambiamento possibile nella direzione dello sviluppo di sé, della pace, della libertà e della partecipazione alla vita di tutti. Quello proposto è stato un percorso rivolto alla comunità tutta, patrocinato dalla nostra Diocesi e dal Comune di Conversano, e per questa edizione, organizzato dalla Zona Pastorale di Conversano. Il percorso si è sviluppato in quattro incontri. Nel primo abbiamo riflettuto sul tema “Il rischio da correre: la speranza tra compassione e perdono, *Amare perdonare, sperare*” con la Prof.ssa Rosanna Virgili Biblista docente di Egesi biblica presso l’Istituto Teologico Marchigiano (Ancona) e di Spiritualità dei Salmi presso il Monastero di Santa Cecilia in Roma. La prof.ssa ha illustrato la Speranza attraverso l’esegesi di alcuni passi significativi della Bibbia.

Il secondo incontro dal titolo “La pace è assenza di conflitto o qualcosa di più profondo e impegnativo? *Essere tutti artigiani della pace*”. Condotta dal prof. Riccardo Redaelli – prof. ordinario di

Geopolitica Università Cattolica Sacro Cuore di Milano e Direttore del Master in Studi Mediorientali.

Ciascun partecipante è stato protagonista attivo nel processo di costruzione della pace. Lo svolgimento etico del proprio agire orientato alla cura della pace verso chi è diverso per genere, nazione è responsabile della creazione di una cultura forte capace di ispirare comportamenti di negoziazione di pace.

Il terzo incontro dal titolo “Giustizia e Speranza contro illegalità e disperazione?” condotto dal Dott. Antonio De Donno – Procuratore della Repubblica Italiana e autore del libro “*La giusta direzione*” *Storia di un magistrato – Dal terrorismo a Tangentopoli, dal contrasto alla Sacra Corona Unita alla lotta contro la violenza di genere*.

L’esperienza professionale del dottor De Donno ha evidenziato come le forze istituzionali hanno sconfitto le mafie, almeno quelle stragiste, grazie ai movimenti di cittadini che hanno deciso di denunciare, di manifestare e di bloccare atteggiamenti di omertà e paura.

Il relatore, ha evidenziato che, non di rado, il proporre spunti di riflessione ed esortazioni a rivedere e riconsiderare il proprio vissuto da parte di chi ha commesso errori nel passato, ha prodotto

risultati inattesi producendo un cambiamento radicale nel modo di concepire i valori veri della vita. E’ necessario, quindi, non perdere la speranza nella capacità di cambiamento in positivo della persona.

Il quarto e ultimo incontro dal titolo “La speranza è azione: coinvolgersi per la pace e la giustizia. *Sperare è sapere di non essere mai sconfitti e la convinzione che anche nella sofferenza più buia si schiude il possibile!*” con il Prof. Roberto Mancini – prof. ordinario di Filosofia teoretica e direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Macerata. Il professore, nell’ambito di un’ampia esposizione sul tema, ha poi concluso sottolineando, tra l’altro, che la Speranza è intelligenza e per questo diventa una possibilità concreta di realizzazione ed espressione del futuro che ci prospettiamo. La creazione di movimenti collettivi, mossi dall’energia dell’amore, ci rende protagonisti nella vita di ogni giorno.

Il progetto ha visto una grande partecipazione da parte della popolazione della zona pastorale di Conversano e ha suscitato l’interesse di persone con diversa sensibilità e desiderosi di approfondire e riflettere su queste tematiche.

Gruppo culturale zonale di Conversano



Il gruppo culturale della zona pastorale di Conversano

La Profezia di don Tonino

Incontro con Rosy Bindi a Polignano

Martedì 18 marzo 2025, giorno del compleanno del Venerabile don Tonino Bello, presso il salone della chiesa “Madonna d’Altomare” di Polignano, si è svolto il terzo incontro del percorso **“Le P della Profezia. Il pensiero di don Tonino per la Chiesa e la società di oggi”**.

Nell’anno del novantesimo anniversario della nascita di don Tonino, le diocesi della Metropoli di Bari, insieme alla fondazione “don Tonino Bello”, hanno organizzato un ciclo di incontri per riscoprire il pensiero del Vescovo pugliese attraverso sei temi.

Nella nostra diocesi il tema trattato, fortemente voluto da Mons. Favale, è stato quello della Politica, sviluppato attraverso la testimonianza dell’**On. Rosy Bindi**, già Presidente della Commissione parlamentare Antimafia, europarlamentare e deputata in sei diverse legislature.

Alla presenza di Mons. Favale, di Mons. Russo, vescovo della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, di Mons. Ramirez, vicario generale e organizzatore della serata, e di diversi amministratori locali, l’incontro si è svolto nel tentativo di alimentare quella che don Tonino chiamava la “lampada della Politica”.

Ad introdurre l’intervento dell’On. Bindi sono stati il presidente della fondazione “don Tonino Bello”, Giancarlo Piccinni, e il direttore dell’Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, Luigi Pugliese.

L’ex deputata ha da subito dichiarato la propria postura di fronte al pensiero del vescovo di Molfetta: *“innamorata di don Tonino per il modo in cui ha saputo testimoniare nella Chiesa e nel mondo del nostro tempo, e per come ha vissuto la sua malattia”*, non un’esperta, ma una persona comune che, forte della propria esperienza politica, si è approcciata ai testi di don Tonino.



Il vescovo Giuseppe con Rosy Bindi

“Che cosa ci direbbe ora? Quanto tuonerebbe rispetto a quello che sta accadendo?”. Queste le domande che hanno guidato l’intera testimonianza.

“La parola ‘Politica’ significa una cosa molto semplice” – ha continuato l’onorevole – **“è la cura che ci prendiamo dei beni comuni, di realtà complesse; è ricerca del modo con il quale dob-**

biamo e possiamo organizzare la nostra capacità di occuparci delle cose comuni. La Politica è ricerca della verità, per tutta la vita, insieme agli altri. La politica è l’opposto dell’avarizia, l’opposto dell’interessarmi delle mie cose, dei miei amici e dei miei familiari”.

Definendo il quadro, l’On. Bindi ha allargato la panoramica, inglobando altre due parole profetiche che in don Tonino, nel suo pensiero e nella sua vita, hanno trovato un’importante cassa di risonanza: pace e poveri.

Proseguendo la sua testimonianza, Rosy Bindi ha affermato che *“se la politica non è povera, non è sobria, non sarà mai capace di trovare i mezzi per costruire i beni comuni. Il Papa, che dal letto della malattia ci mostra ancor di più l’assurdità della guerra, ha affermato che la Chiesa non pone al centro i poveri per ideologia, ma per spirito evangelico: è Gesù stesso che ci ha mostrato questa scelta, e la nostra fede ce lo impone”*.

Con la chiarezza di chi conosce le persone a cui si rivolge, don Tonino ci mostra che vivere la Politica significa scegliere di seguire una strada, con gradualità; c’è «l’assoluto bisogno che chi si assume l’impegno politico guardi lontano, al di là degli steccati stereotipati, per additare in termini planetari i focolai da cui partono le ingiustizie, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani» (*Capaci di Misericordia*, 1986).

Icona dell’agire Politico è quella del Buon Samaritano, nella quale don Tonino individua il *“samaritano dell’ora giusta”* che interviene nelle necessità del presente, *“il samaritano dell’ora dopo”* che si fa carico della situazione e il *“samaritano dell’ora prima”*, capace di pronosticare «le urgenze di domani, intuendo i venti in arrivo, giocando d’anticipo sulle emergenze collettive, utilizzando il tempo, che ordinariamente spreca nel riparare i danni, a trovare il sistema per prevenirli» (*Capaci di Misericordia*, 1986). **“Solo così – conclude Rosy Bindi – noi cattolici possiamo essere profetici, portando speranza nel mondo”**.



I partecipanti all’evento

Francesco Basile
AdC Progetto Policoro



Monopolitics

Un percorso di formazione sociopolitica per giovani

Sembrerebbe difficile avvicinare i ragazzi della generazione Z all'attualità e alla politica. A cimentarsi in questa sfida sono state le associazioni "Cercasi un fine" e "Ellisse", con la loro iniziativa "I Care".

L'esperienza è stata suddivisa in sei lezioni: tre teoriche, con il sociologo Damiano Maggio, il sindaco di Cassano Murge Davide del Re e il filosofo Rocco d'Ambrosio, anche presidente di "Cercasi un fine" e tre laboratoriali, nelle quali ci ha accompagnato il filosofo e socio della suddetta associazione, Matteo Losapio.

Questo progetto nasce con l'obiettivo di fornire a noi studenti gli strumenti per comprendere il sistema politico e amministrativo, di renderci consapevoli della realtà che ci circonda e di accendere in noi lo spirito critico che in questa nostra generazione sembra sopito.

Per realizzare questo progetto è stato utilizzato come modello delle lezioni pratiche quello della città di Gotham, meglio conosciuta come la città di Batman, metropoli immaginaria in cui convivono in continuo conflitto malfattori ed eroi.

L'uso di questo esempio di governo apparentemente distopico ha consentito a noi giovani di immedesimarci in una realtà che poi così lontana dalla nostra non è, e di adoperarci da protagonisti alla risoluzione di problematiche legate all'organizzazione civile.

A supportare il laboratorio ci sono state poi lezioni teoriche in cui sono state affrontate tematiche differenti.

Con il sociologo Damiano Maggio si è parlato del cambiamento demografico della città di Monopoli nel tempo, della progressiva "fuga di cervelli"; con il sindaco Davide Del Re abbiamo avuto il piacere di venire a conoscenza dell'iter intrapreso per assolvere quel ruolo; infine con il filosofo Rocco D'Ambrosio abbiamo trattato del diritto al voto, un dovere in quanto cittadini attivi e lungimiranti.

Nonostante all'apparenza queste le-

zioni possano sembrare passive, sono state in realtà coinvolgenti ed illuminanti poiché non sempre a noi giovani è semplice approfondire tali aspetti.

Insomma!

Quello che noi pensavamo sarebbe stato l'ennesimo tentativo fallimentare, da parte delle istituzioni, di spingerci ad avvicinarci ad

un mondo che ancora non sentiamo nostro, si è rivelato un'esperienza formativa stimolante, che ci ha mostrato una via che porta ad una strada ancora inesplorata.

Chiara Comes e Elena Simonetti
3BC, Polo Liceale Monopoli



I giovani partecipanti alla scuola sociopolitica



Uno dei tre laboratori con don Matteo Losapio

Tutto è grazia

Intervista al neo-diacono don Emanuele De Michele

L'esperienza del sesto anno richiede nuovi adattamenti e la disponibilità a stringere nuovi legami. Come hai vissuto questo passaggio negli scorsi mesi? Hai riscontrato delle difficoltà? C'è qualcuno che ti ha offerto un sostegno emotivo e personale?

Durante i primi mesi mi sono sentito un po' disorientato, confuso, per via dei frequenti spostamenti tra seminario, parrocchia, casa. Con il passare del tempo ho imparato a valorizzare la ricchezza e la diversità del tempo e delle esperienze vissute in ogni ambiente. Ho imparato a vivere casa come tempo di riposo e famiglia, il seminario come tempo di formazione e amicizia, la parrocchia come tempo di servizio pastorale e fraternità presbiterale.

Cosa hai provato nel dover lasciare la tua "seconda casa", il seminario di Molfetta, e nel non poter più condividere il quotidiano con i tuoi compagni di corso?

Ho provato una grande commozione, e a volte ne sento ancora la nostalgia. Il tempo della formazione in seminario è stato un'esperienza della grazia di Dio. Davvero per me il seminario è stato come una seconda casa! Ma la realtà che più mi ha riempito il cuore, insieme a tutte le attività formative e alla direzione spirituale, è stata la fraternità e l'amicizia costruita nel tempo e vissuta con i miei compagni seminaristi! Essere costantemente immersi in un ambiente ricco di relazioni è una scuola importante e una gioia per il cuore!

Come ti stai trovando nella comunità della chiesa Matrice di Fasano? Quali sono le principali sorprese e sfide che hai riscontrato?

I parrocchiani della Matrice di Fasano mi hanno accolto da subito con grande gioia e affetto. Sto facendo esperienza di una comunità formata, attiva, corrispondente della vita pastorale, vicina agli ultimi e a coloro che sono più fragili. Don



Il vescovo impone le mani sul capo di don Emanuele

Sandro e don Martino mi hanno accolto nella loro fraternità presbiterale permettendomi di sperimentare un nuovo stile di relazioni, diverso rispetto a quello vissuto in seminario con i miei compagni e con i miei educatori. Don Martino è come un fratello maggiore e un prezioso aiuto nel mettere i primi passi nel

mio servizio alla comunità della matrice. Don Sandro è una guida attenta e premurosa che gradualmente mi sta introducendo alla conoscenza della vita presbiterale, parrocchiale e diocesana in tutti i suoi aspetti. Ciò che sicuramente mi sta segnando in maniera particolare in questo anno a Fasano è l'esperienza di presenza e vicinanza che don Sandro mi ha chiesto di vivere con gli anziani ospiti presso la RSA "Sancta Maria Regina Pacis".

Accompagnare questi nostri fratelli e sorelle in questa fase delicata della vita, spesso segnata anche dalla malattia, è davvero un'esperienza arricchente e sconvolgente, capace di riportarti all'essenziale.

Come hai vissuto il periodo di preparazione all'ordinazione diaconale? E il giorno dell'ordinazione cosa hai provato?

Mi sono accostato all'ordinazione diaconale come ad un "momento naturale" della vita, come quando sei consapevole che sta per arrivare il giorno del tuo compleanno. Non mancava di certo la tensione per i preparativi e una certa preoccupazione per quello che sarebbe cambiato dal giorno dopo, ma dopo tanti anni di formazione e discernimento, il mio cuore era pronto a lasciarsi raggiungere ancora una volta dalla Grazia di Dio e dal Suo Spirito, che con il dono del sacramento dell'ordine, ha confermato la sua promessa di una vita piena e felice, di un "cuore nuovo e uno spirito nuovo". Il giorno dell'ordinazione ero ricolmo di gioia per il dono ricevuto e soprattutto per la presenza di tante persone care al mio cuore, che in tanti modi hanno condiviso un pezzo di strada con me. La loro vicinanza è stata per me il regalo più bello che potessi ricevere.

a cura di **Cristian Barnaba**
V superiore



Cristian Barnaba (a sinistra) e il neo-diacono Emanuele De Michele




**ORDINAZIONE
DIACONALE**
di
D. Vitantonio Goffredo O. S. B.
per l'imposizione delle mani
e la preghiera di ordinazione di
S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Intini
Arcivescovo di Brindisi - Ostuni

27 aprile 2025
II Domenica di Pasqua
o della Divina Misericordia

Ore 10.30
Monastero dei Benedettini
"Madonna della Scala"
Noci (BA)

"I diaconi siano misericordiosi, attivi e camminino nella verità del Signore, il quale si è fatto il servo di tutti" (San Policarpo di Smirne)

62ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER VOCAZIONI

PELLEGRINI DI SPERANZA

30 APRILE 2025 **XXIV MiniIn...Festa**
ore 15.30-20.30
Seminario Conversano

5-9 MARZO 2025 **Settimana di vita in comune**
ore 15.30-20.30
Seminario Conversano

11 MARZO 2025 **62ª CMPV**
Animazione nelle parrocchie

15 MARZO 2025 **Veglia vocazionale**
ore 20.00
Cappella dei Paolotti - Seminario Conversano

La vocazione è un dono prezioso che Dio semina nei cuori, una chiamata a uscire da sé stessi per intraprendere un cammino di amore e di servizio. Ed ogni vocazione nella Chiesa - sia essa laicale o al ministero ordinato o alla vita consacrata - è segno della speranza che Dio nutre per il mondo e per ciascuno dei suoi figli.
del messaggio di Papa Francesco

Aprile

Lun-Gio 31 marzo- 3 aprile

Sab	5	18:30
Dom	6	10:30
Lun	7	10:00
Dom	13	11:00
Mar	15	
Gio	17	09:30
		19:00
Ven	18	17:00
Sab	19	22:30
Dom	20	11:00
Lun	21	19:00
Ven	25	11:00
		18:00
Sab	26	18:30
Dom	27	10:00
		11:30
Lun	28	19:00
Mer	30	17:00-20:00

Maggio

Gio	1	11:00
		18:30
Sab	3	19:30
Dom	4	11:00
		19:00

Seconda Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia - Roma

Statio quaresimale - Turi
Giornata del Seminario nelle zone pastorali di Fasano, Fasano Sud e Cisternino
Cresime - Chiesa Madre, Noci
Il Vescovo incontra gli studenti dell'I.I.S.S. L. dell'Erba - Castellana Grotte
Benedizione delle Palme e Solenne Pontificale nella Domenica della Passione del Signore
Basilica Cattedrale, Conversano
Il Vescovo incontro i Seminaristi teologi
Solenne Messa crismale - Basilica Cattedrale, Conversano
Messa in Coena Domini - Basilica Concattedrale, Monopoli
Azione liturgica in Passione Domini - Basilica Concattedrale, Monopoli
Solenne Veglia Pasquale in Resurrezione Domini - Basilica Concattedrale, Monopoli
Solenne Pontificale di Pasqua - Basilica Cattedrale, Conversano
Festa della Madonna d'Ibernia - Cisternino
Cresime - Parrocchia Maria SS. del Carmine, Pezze di Greco
Cresime - Parrocchia SS. Nome di Gesù, Noci
Ordinazione presbiterale di don Leonardo Paolillo c.pp.s. - Parrocchia San Filippo Neri, Putignano
Festa della Madonna della Vetrana - Castellana Grotte
Cresime - Parrocchia San Domenico, Noci
Festa della Mater Domini - Rutigliano
XXIV Mini...InFesta - Seminario Diocesano, Conversano

Cresime - Basilica Ss. Medici, Alberobello
Cresime - Parrocchia Regina Pacis - Monopoli
Celebrazione Eucaristica nella Solennità di Maria SS. della Fonte
presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Molfetta - Ruvo- Giovinazzo - Terlizzi
Basilica Cattedrale, Conversano
Cresime - Chiesa Matrice, Putignano
Festa della Madonna della Croce, Noci